

Problemi d'udito in classe

1. Introduzione

Parlare di problemi di udito (e quindi di sordità) significa affrontare una realtà che è poco conosciuta rispetto alla sua effettiva ampiezza. Tra tutti i deficit e gli handicap, quello che lede la capacità uditiva è senza dubbio il meno visibile. Infatti non possiamo certo riconoscere un sordo o un debole d'udito da caratteristiche fisiche particolari. Anche se ci accorgiamo della presenza di un apparecchio acustico, raramente siamo in grado di renderci effettivamente conto di cosa significa portarlo, di quali sono le sue prestazioni ma anche i suoi limiti.

Altra caratteristica che rende molto particolare l'approccio alla sordità è la vastissima gamma di sfaccettature che questo handicap comporta. Quando si parla di sordità, bisogna tener conto delle variabili che la influenzano e che possono relativizzarne il concetto stesso. Basti pensare alla diversità tra una persona che nasce sorda ed un'altra che lo diventa in età adulta: la prima avrà molte più difficoltà nella comprensione del linguaggio e nell'elaborazione dei processi cognitivi rispetto alla seconda; ma la seconda potrà vivere in modo molto più drammatico i suoi problemi d'udito.

Ciò che accomuna tutte le persone con deficit uditivo sono le difficoltà nella comunicazione. Questa realtà la ritroviamo sicuramente anche all'interno delle scuole dell'obbligo. Molte volte il docente non dispone di elementi sufficienti per poter comprendere e gestire questa realtà; non per mancanza di volontà, ma perché le situazioni con cui è confrontato sono di volta in volta differenti.

Con questo contributo vogliamo presentare qualche riflessione e alcuni spunti che riteniamo importanti per i docenti ai fini di un buon approccio al problema.

2. Ampiezza del fenomeno

Oggi le persone con problemi d'udito sono in aumento. In Ticino più di 30 mila persone presentano una carenza uditiva; di queste, più di 4 mila portano apparecchi acustici. Per quanto riguarda i giovani, statistiche effettuate in Germania e in Norvegia hanno di-

mostrato che circa un terzo dei giovani (20-25 anni) soffre di perdite uditive superiori ai 20 decibel sulle frequenze elevate. Concretamente ciò sta a significare che questi giovani si ritrovano con un udito paragonabile a quello di una persona di 55 anni. La causa evidenziata è essenzialmente legata al fatto che il nostro udito è sottoposto a fonti di rumore eccessive, in particolare modo nel tempo libero (discoteche, walkman, stereo, ecc.).

Dalla prima ricerca «Audiolesi in Ticino», effettuata nel 1996 dall'ATiDU (Associazione Ticinese Deboli d'Udito), risulta che a fine giugno 1996 in Ticino c'erano 33 ragazzi dagli 0 ai 14 anni portatori di apparecchi acustici (dati estrapolati consultando la documentazione dell'Ufficio dell'assicurazione invalidità - Ticino).

Non necessariamente questi dati rispecchiano l'effettiva entità del fenomeno. Infatti, applicando i parametri di una statistica effettuata dal prof. Heldstab del Kinderspital di Zurigo e dal Dipartimento di Pedoaudiologia dello stesso ospedale*, in questa fascia d'età dovrebbero esserci in Ticino circa 110 bambini con problemi d'udito. Pur tenendo presente che di questi 110 ragazzi con problemi d'udito non necessariamente tutti devono portare l'apparecchio acustico, la differenza tra le due statistiche ci fa supporre che la diagnosi uditiva ponga ancora dei problemi.

3. Sordi e deboli d'udito

Il grado di sordità è sicuramente l'elemento che più determina le reali capacità comunicative delle persone con deficit uditivo. In merito, si parla di sordità leggera (con una perdita uditiva tra i 20 e i 40 decibel), di sordità media (perdita 41/55 dB), di sordità medio-severa (perdita 56/70 dB), di sordità severa (perdita 71/90 dB) e di sordità profonda (sopra 90 dB).

Ovviamente la distinzione tra persone sorde e persone deboli d'udito non è riferita solo al grado di sordità. I parametri principali per questa distinzione sono infatti le modalità di comunicazione adottate dall'individuo e dal suo ambiente d'appartenenza.

Classificazione della sordità e ripercussione nello sviluppo del linguaggio:

SORDITÀ LEGGERA

25/40 dB

Senza ripercussione nello sviluppo del linguaggio; non sono necessari gli apparecchi acustici.

SORDITÀ MEDIA

40/55 dB

Sviluppo del linguaggio spontaneo ma con leggero ritardo; comprensione difficile della comunicazione ad intensità normale; l'apparecchio acustico è necessario per il recupero scolastico.

SORDITÀ MEDIO/SEVERA

56/70 dB

Sviluppo del linguaggio spontaneo ma con ritardo importante; comprensione difficile della comunicazione anche a forte intensità; l'apparecchio acustico è necessario.

SORDITÀ SEVERA

71/90 dB

Sviluppo del linguaggio non spontaneo; difficoltà a sentire la voce anche a forte intensità; l'apparecchio acustico è indispensabile e si rende inevitabile un intervento pedagogico attraverso la comunicazione totale.

SORDITÀ PROFONDA

sopra 90 dB

Sviluppo del linguaggio non spontaneo; difficoltà a capire anche con l'ausilio di apparecchi: gli apparecchi e la comunicazione totale risultano indispensabili.

SORDITÀ TOTALE

rara

Nessuna possibilità di sentire la voce.

4. Problemi concreti

Per un udente non è certo facile capire cosa significa sentire dei suoni ma non comprenderne il significato o rendersi conto della fatica che è richiesta per leggere dalle labbra di

qualcuno. Infatti nel nostro linguaggio utilizziamo spesso delle parole molto simili tra loro, e quindi di difficile discriminazione acustica e visiva («panca – banca – manca», «parebare-mare», «cena-scena», ecc). Anche attraverso il sostegno della lettura labiale e del contesto frasale nella quale è utilizzata la parola, può facilmente capitare di non essere in grado di distinguerla esattamente.

Inoltre, anche con l'uso di apparecchi acustici, le difficoltà di comunicazione non vengono completamente eliminate. L'apparecchio acustico, pur essendo un sistema di comunicazione sempre più performante, non sostituisce l'orecchio funzionante. Queste difficoltà comunicative fanno sì che spesso il bambino audioleso sviluppi strategie non sempre riconducibili al problema uditivo:

- aggressività
- non rispetto delle consegne
- difficoltà di espressione orale e scritta
- disattenzione
- scarsa autostima
- problemi a livello di integrazione

Spesso, anche se la presa a carico è sufficientemente adeguata, il ragazzo audioleso ha poche occasioni per costruirsi una buona immagine di sé, visto che i problemi di comunicazione creano anche problemi di relazione.

5. Risorse e aiuti

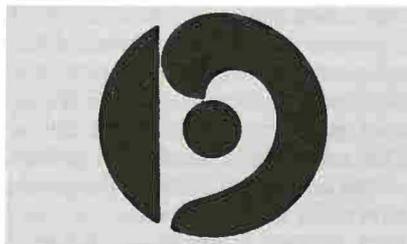
Da qualche anno, il Centro per Persone Audiolese e le Associazioni di persone con problemi d'udito svolgono un notevole lavoro di informazione allo scopo appunto di permettere una migliore condivisione della comunicazione. Si sono sviluppate della attività che possiamo così riassumere:

- *Corsi formativi* per persone professionalmente confrontate con la sordità;
- *Giornate informative* per gruppi interessati alla problematica (in particolare scuole socio-sanitarie);
- *Audio Training*: un corso completo per una migliore conoscenza dei problemi generati dalla perdita uditiva (indirizzato in particolar modo alle persone audiolese, ai loro familiari e agli operatori);
- *Modelli positivi di riferimento*: coinvolgimento di persone sorde o deboli d'udito che aiutino l'audioleso a formarsi una corretta immagine di sé;
- *Sostegno scolastico mirato*: spesso è necessario che il sostegno scola-

stico individuale venga effettuato da docenti con specifiche conoscenze nel campo della comunicazione con persone audiolese;

- *Gestione dell'apparecchio acustico*: l'apparecchio acustico rimane il mezzo ausiliario privilegiato per la condivisione della comunicazione. È importante quindi conoscerne appieno le possibilità ma anche i limiti;
- *Corsi di base* per l'apprendimento della Lingua dei segni;
- *Consulenza e informazione* individuali agli interessati;
- *Rete* per favorire un buon coordinamento degli interventi.

Come per tutte le situazioni, ogni caso deve essere chiaramente preso in considerazione individualmente.



6. Conclusione

L'invito che possiamo rivolgere ai docenti ed agli educatori è innanzitutto quello di non sottovalutare la problematica. Non è infatti sufficiente «mettere il bambino nel banco della prima fila» per essere sicuri che possa seguire correttamente le lezioni. Ci sono infatti aspetti pratici (ad es. la sistemazione acustica dell'ambiente-classe) o aspetti comunicativi (strategie adeguate) che vanno continuamente rispettati, adattati, inventati.

Per esigenze di spazio non approfondiremo tali aspetti, ma è sicuramente possibile fornire questi elementi all'interno di momenti specifici che sono di relativa facile organizzazione:

- Giornate di studio per docenti titolari che hanno in classe un bambino audioleso;
- Momenti di informazione generale a tutti i docenti;
- Conoscenza del fenomeno e approfondimento tramite il Servizio di sostegno pedagogico e i/le logopedisti/e.

Invitiamo quindi i docenti interessati a contattarci o a proporre queste tematiche di riflessione tramite le vie di servizio.

Inoltre, per chi volesse raccogliere informazioni direttamente dalle as-

sociazioni che raggruppano persone sorde e deboli d'udito, indichiamo di seguito qualche utile coordinata.

Il Centro per persone audiolese è un servizio sociale specializzato nella consulenza per persone sorde e deboli d'udito, oltre che per udenti interessati su tutto ciò che concerne la realtà della sordità nella Svizzera italiana (questioni scolastiche, professionali e sociali). Il Centro collabora con enti, servizi e associazioni presenti sul territorio per le questioni pratiche che riguardano persone audiolese. Il Centro non opera direttamente a livello medico/terapeutico.

Servizio sociale e d'informazione:

Centro per persone audiolese
Via San Gottardo 85
6900 Massagno
tel. 091/966 34 15
fax 091/966 69 35

Associazioni:

Associazione Ticinese Deboli D'Udito
In Busciorina 17 c
6528 Camorino
tel. 091/857 52 55

Società Silenziosa Ticinese dei Sordi SSTS (persone sorde)
Via Mercole 5
6900 Lugano
fax 091/922 68 15

Gruppo audiolesi (persone sorde)
C.P. 103
6500 Bellinzona
fax 091/829 22 82

Appletree

Associazione per la promozione dell'audioleso nella famiglia e nella formazione
C.P. 61
6949 Comano
tel. 091/647 34 17

Stefano Motta
Centro per persone audiolese

Nota:

*Questo studio è stato effettuato esaminando la casistica del Dipartimento di Pedoaudiologia, in base alla quale risulta che lo 0,25% dei nuovi nati presenta problemi d'udito e lo 0,05% è sordo profondo.